

## Domenica XIX del Tempo Ordinario (Anno B)

(1Re 19,4-8; Sal 33; Ef 4,30-5,2; Gv 6,41-51)

– Nel *Vangelo* di questa domenica vediamo Gesù che prosegue nel proporre ai suoi ascoltatori una visione della realtà che non è più quella di chi tiene conto dell'esistenza della sola "materia" che vede, sente, percepisce con i propri sensi, ma è abituato a tenere conto, insieme alla materia, principalmente di Colui che di questa materia è il principio dell'esistenza e della sua conservazione buona. Questo è Dio, il Padre che è un tutt'uno con il Figlio («Solo Colui che viene da Dio ha visto il Padre») che lo vede eternamente e da Lui è visto eternamente. Gesù vuole insegnare ai suoi ascoltatori – gli Apostoli, i discepoli e anche gli avversari – a vedere, in qualche modo, le cose come Lui le vede, dal punto di vista di Dio.

Mentre quelli, ancora prigionieri del vecchio modo di vedere la realtà, non riescono che a meravigliarsi, scandalizzati, delle parole che Cristo dice di sé: «Si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo". E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: *Sono disceso dal cielo*?"».

Con grande pazienza il Signore propone il "nuovo punto di vista" sulla realtà che tiene conto di tutti i fattori in gioco: la materia e lo Spirito, che attraverso una catena di cause create, dell'esistenza, permette di comprendere come stanno veramente le cose del mondo nel quale siamo chiamati a vivere.

Non serve lamentarsi, criticandoLo, continuando a considerarlo solo un uomo come tutti gli altri: occorre iniziare a considerarlo veramente per quello che è, il Figlio di Dio, Dio stesso anche Lui. Così sembra dire con le parole: «Non mormorate tra voi». *Imparate a ragionare secondo una prospettiva di Fede!*

Le Sue frasi successive rivelano sinteticamente due verità attorno alle quali la Chiesa dovrà lavorare per secoli per afferrarne la piena portata.

– La prima riguarda quella che sarà chiamata, poi, la "teologia trinitaria" ed è racchiusa nelle parole: «Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da Lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo Colui che viene da Dio ha visto il Padre». Come a dire che il Figlio e il Padre hanno in comune la stessa natura divina, sono una sola sostanza essendo distinti come due Relazioni di conoscenza e di amore in essa. E per avvicinarsi alla comprensione di questo occorre la Rivelazione, l'essere «istruiti da Dio».

– La seconda riguarda la "teologia eucaristica". Questa viene condensata nella parte immediatamente successiva del discorso di Gesù, a partire dalle parole: «Io sono il pane della vita». Queste insegnano, anticipatamente, ad identificare il pane e il vino consacrati con il Suo Corpo e Sangue, con Lui stesso realmente presente nel Sacramento dell'Eucaristia («Io sono il pane vivo, disceso dal Cielo»).

Subito viene aggiunto il fine, lo scopo di questa duplice Rivelazione, che non è solo quello, già grandioso, di far "conoscere", ma è insieme quello di ri-aprire la strada alla Vita Eterna, alla vita nella sua pienezza, partecipando secondo la nostra umana natura potenziata da Dio, alla vita della Trinità: è la Grazia! («Se uno mangia di questo pane Vivrà in Eterno»).

In questo momento potremmo dire che Gesù parla vedendo il volto del Padre, vedendo la Comunione dei Santi nella Gerusalemme celeste e invita coloro che lo ascoltano a prestargli fede, come incantati dalle parole che rivelano a ciascuno di loro ciò per cui tutti noi siamo stati fatti e siamo mantenuti in esistenza. Accontentarsi di qualcosa di meno, accontentarsi di una vita solo materialistica significa condannarsi a perdere tutto: è l'anticipo dell'Inferno! Chiedere al Signore di prestarci il Suo sguardo, che sa vedere le cose nella loro Verità, significa iniziare a pregustare la pienezza della vita («Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza», *Gv* 10,10): è l'anticipo del Paradiso! (È «già al presente cento volte tanto», *Mc* 10,30).

– Nella *prima lettura* viene descritto profeticamente in anticipo il potere di questo Pane che sarà racchiuso nell'Eucaristia («Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb») che a noi, oggi, consente di resistere alla prova e alla fatica del vivere in questo tempo terribilmente lasciato al dominio dal demonio.

L'alternarsi del riposo dopo essersi ritrovato stremato dalla fatica e del cibarsi di questo Pane rigenerante, sembra profetizzare anche l'alternarsi dei ritmi dei nostri giorni che ci vedono alzarci ogni mattina e coricarci ogni sera, stanchi, per tutto il tempo della nostra vita terrena.

– Nella *seconda lettura* san Paolo invita i lettori della sua lettera, gli Efesini, a non «rattristare lo Spirito Santo di Dio», cioè a non vivere senza Fede, come se non si fosse mai stati «istruiti da Dio» sulla verità della vita. Ma, al contrario invita a prendere Cristo come “esemplare” di riferimento («Fatevi dunque imitatori di Dio») nel guardare e vivere l'esistenza.

– Il *salmo responsoriale*, infine, come un inno di ringraziamento messo sulle labbra di chi ha imparato e guardare le cose con Fede e vivere di conseguenza, ricorda le parole del *Magnificat* pronunciate dalla Vergine Maria nel suo incontro con la cugina Elisabetta.

A lei che, per prima, ha vissuto nella Luce della Grazia, rinnoviamo, anche oggi, la nostra consacrazione, chiedendole di guidarci e custodirci ogni giorno nel cammino della nostra vita.

Così è giusto prepararci a celebrare l'imminente Solennità della sua Assunzione al Cielo.

Bologna, 11 agosto 2024